

Iscriviti alla newsletter

La tua email

Vai!



Immobiliare.it
- Roma

Ricerca su mappa,
impostazione dei
filtri, salva ricerche



Salis e Marchitelli ipnotizzano il pubblico

da Luigi Onori | 16/Feb/2017 | Primo piano, Recensioni | 0 commenti

Mi piace 212

G+ 0

Tweet

Share

Straordinario concerto per la rassegna "Musica & Musica"

Tempo di lettura stimato: 2 minuti



Foto Riccardo Romagnoli



Foto Riccardo Romagnoli

Da ventinove anni si svolge la rassegna "Musica & Musica" presso la Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Con la direzione artistica di Paolo Cintio e Vincenzo Russo, la manifestazione si propone di offrire musicisti ed incontri tra artisti al di fuori della "routine" concertistica, contribuendo così ad alimentare la stagione dei recital capitolini (non troppo florida) in orario pomeridiano (dalle 18) ed in uno spazio "recuperato" (la Sala Concerti SPMT, all'interno del vecchio Mattatoio) che – per quanto suggestivo esempio di recupero "industriale" – comincia ad essere insufficiente per il pubblico.

Iscriviti alla newsletter

La tua email

Vai!

contate come Eugenio Colombo e Sandro Satta (forse il vero ed originale creatore di Massimo Urbani per l'ambone tenore ed inquieto tra urgenza espressiva e tecnica) e l'inedito duo tra Antonello Salis e Egidio Marchitelli (29 gennaio scorso).

Celebrato nel nome di Frank Zappa e Jimi Hendrix, l'incontro tra i due artisti non si è in realtà basato sulla rivisitazione del repertorio dei due grandi chitarristi-compositori, anche se non sono mancate gustose ed irriverenti "cover". Quello che ha ipnotizzato gli spettatori per circa due ore è stato l'incontro/scontro tra due poetiche e due filosofie del suono diverse ma aperte nella ricerca di terreni comuni, attente a riprendere e rilanciare suggerimenti melodici, ritmici, armonici, timbrici che provenivano – a volte come sussurri, altre come venti impetuosi – ora dal piano/tastiera/fisarmonica di Antonello Salis ed altre dalle chitarre elettriche (con "batteria" di effetti) di Egidio Marchitelli. Semplificando si può parlare di incontro tra rock e jazz improvvisato (informale), tra elettrico ed acustico; in realtà i termini dello scambio e dell'invenzione sono stati più ricchi e sfumati, più contraddittori ed ambigui, senza tralasciare i terreni della musica popolare e della canzone brasiliana (Hermeto Pascoal). Tanto per cominciare si è frantumata e frammentata l'idea di "brano" cui sono state sostituite lunghe sequenze spesso confluenti l'una nell'altra (chi scrive ne ha contate orientativamente otto). In esse variava la presenza delle componenti, con una naturale tendenza in Salis per quella ritmica e melodica (a volta doppiando gli strumenti con il fischio). Marchitelli ha saputo con intelligenza e sensibilità scandagliare la gamma amplissima dello strumento, facendosi ora accompagnatore ora solista ora un mix tra i due ruoli. Qua là temi hendrixiani ed armonie zappiane, evocazioni non paralizzanti che sono a volte sfociate in fasi di intensa manipolazione sonora (come nella musica contemporanea ma con uno slancio ritmico tutto jazz-rock).

Chi si aspettava "standard" rock (o jazz) è rimasto deluso, perché la musica del duo è opera aperta o – per meglio dire – "action painting": come i quadri di Jackson Pollock in cui il colore veniva colato, sparso e reso segno davanti agli spettatori, in una "diretta artistica" rischiosa e sfidante; così Antonello Salis ed Egidio Marchitelli hanno portato avanti la loro performance, aggiungendovi una dimensione ed un sapere di street-art, di graffito che può far pensare a Basquiat. Il segreto per apprezzarli è di rimuovere aspettative e canoni critici e lasciarsi andare al flusso della musica che – pur con gli inevitabili "scarti" – conserva una sostanziale potenza espressiva e tenuta, evidente anche nello sforzo fisio-psichico dei due artisti. Musica di performance, impensabile se non nella dimensione del concerto dove tutti si è parte di un rito di creativa liberazione.

Luigi Onori

Ti è piaciuto l'articolo? Lascia un commento!

Commenti